

VR 227

Villa Soardi

Comune: Marano di Valpolicella

Frazione: Valgatara

Località: Villa

Via Villa

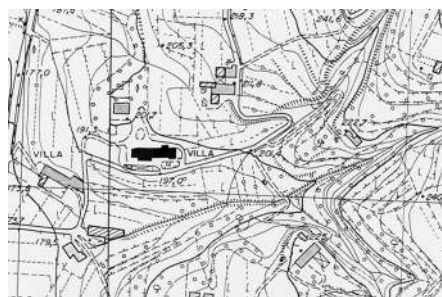
Irvv 00000903

Ctr 123 NE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1981/10/17

Dati catastali: F. 19, M. 190/195/288/318



La famiglia dei Soardi, di origine bergamasca, si trasferisce a Verona nel 1517 (Folin, Tessitori, 1990) e dopo poco sposta le residenze dalla città alla zona di Valgatara. I possedimenti in queste terre furono acquisiti tra il 1593 e il 1624 (Folin, Tessitori, 1990) e consistevano in 120 campi e tre edifici siti in contrada Castello, probabilmente la prima residenza in ordine temporale, Villa e Sottovilla.

Villa Soardi si trova sulla strada che porta sul monte Masua e che divide la valle di Marano da quella di Negrar, vicino a una sorgente idrica, il che spiega la presenza di insediamenti abitativi sin dal Duecento (Brugnoli, Varanini, 1999). L'attuale conformazione

di villa Soardi sarebbe di stampo settecentesco (Viviani, 1983) e coinciderebbe con un periodo di relativa agiatezza dei Soardi, grazie a legami matrimoniali. La costruzione originale ha lo stampo della corte fortificata, come risulta in una mappa del 1724, conservata all'Archivio di Stato di Verona (Brugnoli, Varanini, 1999) in cui l'insediamento è rappresentato dalla casa dominicale con a fronte gli annessi rustici, come appare tuttora, cinta tutt'intorno da alte mura difensive, di cui oggi rimangono solo alcune tracce. La facciata principale è scandita da ritmiche aperture, binate quelle centrali, singole le laterali, e riporta un elemento di composizione centrale nell'ingresso,



284

con il portale sormontato da arco a tutto sesto. Tutte le aperture sono contornate da cornici in tufo, mentre le ampie finestre del piano nobile presentano una sopracornice con frontone liscio: l'assenza di frontoncini triangolari o curvilinei a coronamento delle aperture denota una conformazione stilistica e decorativa più da edificio rurale che da villa veneta. Il cornicione in pietra corre continuo lungo tutto il fronte, è sostenuto da modiglioni in aggetto realizzati con lo stesso materiale e richiama la fascia a marcapiano che correva sotto le finestre del primo piano come si può osservare nella zona ovest della facciata. La tipologia interna è stata modificata da un recente restauro.

Di fronte vi sono alcune pertinenze rustiche, edificate con un porticato a tre campate, sostenute da pilastri in cotto; la campata centrale fungeva anche da portale d'ingresso dalla strada alla proprietà, ed era in asse con la porta d'ingresso sulla facciata principale e su un'apertura nel lato posteriore, che dava accesso alla campagna. Questo portale è stato spostato più a est nel secolo scorso, a causa dell'innalzamento della sede stradale, e ora sancisce il viale d'ingresso della villa.

Osservando la mappa del 1724 possiamo notare come gli annessi sul lato est, dove venne abbattuto il muro che cingeva la corte, siano stati realizzati in un secondo momento, così come l'ampliamento della villa sul lato ovest, alla quale fu aggiunta una porzione di edificio, riprendendo il linguaggio compositivo e formale della adiacente costruzione; sul portoncino d'ingresso a questa seconda zona è presente lo stemma nobiliare dei conti Soardi.

Attualmente tutta la proprietà è stata divisa in più abitazioni e la edificazione di un muro divisorio ha alterato la lettura unitaria della facciata

La costruzione posta sul lato ovest oltre a essere stata edificata successivamente è stata intenzionalmen-

Particolare dello stemma nobiliare del portale d'ingresso (Archivio IRVV)

Particolare del portoncino d'ingresso (Archivio IRVV)

Il camino del piano terra (Archivio IRVV)



te differenziata da questa, sia per le forme che per la disposizione, arretrata di qualche metro rispetto al piano in cui si attesta la facciata della villa. La volontà di differenziare le due abitazioni e i loro abitanti è presto spiegata dai burrascosi rapporti che intercorrevano non solo tra i membri della famiglia e i contadini ma anche tra i vari esponenti dei Soardi: questa litigiosità portò successivamente al parricidio e fratricidio proprio in questa residenza.

Nel paramento murario realizzato in pietra, le finestre esterne sono contornate da cornici sagomate in tufo, mentre il bancale poggia su piccole mensole dello stesso materiale; a piano terra vi è una sempli-

ce porta d'ingresso. La gronda è a guscia intonacata. Questa seconda porzione consta internamente di due stanze per piano, collegate da una scala interna; al piano terra le sale hanno vaste dimensioni e riportano come elemento ricorrente il grande camino, posto tra le due finestre, elegantemente decorato quello posto sul lato ovest. Un altro camino è presente in una delle camere da letto, che conserva ancora, a ricordo di quei tempi burrascosi e malsicuri, una botola a pavimento con funzioni difensive.

Le porte interne presentano ancora le antiche cornici a stucco.

Particolare della maestosa cornice di una delle porte (Archivio IRVV)

Una delle porte interne del complesso (Archivio IRVV)

